

CONCOURS GÉNÉRAL DES LYCÉES

SESSION 2024

VERSION ET COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE

(Classes de terminale voie générale et toute séries technologiques)

Durée : 5 heures

L'usage de tout dictionnaire est interdit

Consignes aux candidats

- Ne pas utiliser d'encre claire
- N'utiliser ni colle, ni agrafe
- Ne joindre aucun brouillon
- Ne pas composer dans la marge
- Numéroté chaque page en bas à droite (numéro de page / nombre total de pages)
- Sur chaque copie, renseigner l'en-tête + l'identification du concours :

Concours / Examen : CGL Epreuve : Italien Matière : ITAL Session : 2024

Tournez la page S.V.P.

Sono stato molte volte infelice, nella mia vita, da bambino, da ragazzo, da giovane, da uomo fatto; molte volte, se ci ripenso, ho toccato quel che si dice il fondo della disperazione. E tuttavia ricordo pochi periodi più neri, per me, dei mesi di scuola fra l'ottobre del 1929 e il giugno del '30, quando facevo la prima liceo. [...]

5 Fin dai primi giorni mi ero sentito a disagio, profondamente spaesato. [...] Non mi piacevano i nuovi professori, dai modi distaccati e ironici che scoraggiavano ogni confidenza, ogni considerazione personale (ci davano tutti del Lei), quando addirittura, non promettevano per l'immediato avvenire - come il titolare di latino e greco, Guzzo, e come la Krauss, di chimica e scienze naturali - regimi di severità e durezza poco meno che carcerarie. Non mi
10 piacevano i nuovi compagni, provenienti dalla quinta A, a cui, noi della B, eravamo stati aggiunti: diversissimi da noi - mi pareva -, forse più bravi, più belli, appartenenti a famiglie, nel complesso, forse migliori delle nostre, insomma irrimediabilmente estranei. E non riuscivo a comprendere né a giustificare, a questo proposito, il comportamento di molti dei *nostri*, i quali, diversamente da me, avevano subito cercato di fare comunella con *loro*, ripagati lo vedevo
15 costernato di uguale simpatia.[...]

Così, il primo giorno di scuola, mi ero guardato bene dal partecipare al solito assalto per l'accaparramento dei banchi privilegiati (quelli, cioè, più vicini alla cattedra), a cui, come ogni inizio d'anno, si erano buttati i miei compagni. Avevo lasciato fare agli altri, ai *nostri* e ai *loro*, rimanendo sulla soglia dell'aula a osservare disgustato la scena, e andando infine a sedermi
20 laggiù, nell'ultimo banco della fila riservata alle ragazze, presso la finestra d'angolo. Era l'unico banco restato vuoto: un banco grande, poco adatto alla mia statura mediocre, ma molto, viceversa, al mio intenso desiderio di esilio. [...] No, no – mi ripetevo. Meglio la solitudine del posto dove m'ero messo, in fondo alla fila delle donne. Il professor Bianchi, d'italiano, aveva cominciato le lezioni declamando una canzone di Dante, e un verso, di questa, mi aveva
25 straordinariamente colpito. Diceva: «L'essilio che m'è dato a onor mi tegno». Poteva essere la mia divisa - pensavo -, il mio motto.

Un giorno mi ero distratto a guardare di là dai vetri del finestrone, alla mia sinistra, il triste cortile abitato da gatti famelici che separava l'edificio del Guarini, un ex convento, dal fianco della chiesa del Gesù. [...].

30 «Sss!»

Un leggero fischio, proveniente da destra, mi fece sussultare. Mi voltai di scatto. Era Veronesi. Accucciato dietro le spalle di Mazzanti, mi incitava con l'indice magro, macchiato incredibilmente di nicotina, a guardare davanti a me. Che cosa facevo? - aveva l'aria di dire, fra divertito e preoccupato -. Dove diamine credevo di essere, pazzo e cretino che non ero altro?

35 Obbedii. Nel silenzio assoluto, incrinato solamente da qualche risatina, tutta la classe stava coi visi rivolti verso di me. E anche il professor Guzzo, laggiù, assiso in cattedra, mi fissava sogghignando.

«Finalmente!», proferì, soave.

Mi alzai in piedi.

40 «Lei si chiama?» **balbettai con voce fioca il mio nome.**

Guzzo era famoso per la sua cattiveria, una cattiveria confinante col sadismo. Sui cinquant'anni, alto, erculeo, due grandi occhi color ramarro lampeggianti sotto una fronte enorme, alla Wagner, e lunghe basette grigie che gli scendevano fino a metà delle guance ossute, passava per una specie di genio, al Guarini [...]: l'epigrafe per i Caduti della guerra '15-
45 '18, che faceva bella mostra di sé nel corridoio d'ingresso, era stata dettata da lui. Non aveva la tessera del Fascio; e per questo, soltanto per questo - dicevano tutti -, non aveva potuto ottenere quella cattedra universitaria alla quale certi suoi scritti filologici, pubblicati in Germania, lo avrebbero sicuramente destinato.

«Come?», chiese, portando la mano dietro l'orecchio e protendendosi in avanti fino a
50 pesare col largo petto sul registro spalancato. «Alzi la voce, per favore!»

Si divertiva, evidentemente, stava giocando.

Ripetei il mio nome.

Si rialzò bruscamente, controllò con cura il registro. [...]

«E com'è assurto¹, qui? Di slancio, di volo (perdoni la mia scarsa memoria), oppure, mi
55 dica, in seconda istanza?»
«Ho dovuto riparare matematica a ottobre».
«Soltanto matematica?»
Annuii.
«È sicuro di non aver dovuto *riparare* (pessima quanto efficace espressione...) anche
60 qualche altra materia? Latino e greco, per esempio?»
Negai.
«Ne è proprio sicuro?», insisteva lui, con dolcezza felina.
Tornai a negare.
«Ebbene faccia attenzione, carissimo, faccia attenzione... Non vorrei che, oltre a
65 matematica, l'estate ventura Ella fosse obbligata a *riparare* latino e greco, quantunque...quod
Deus avertat...tre materie... Lei mi capisce a volo, non è vero?»
Mi domandò quindi come me la cavassi al ginnasio, e se avessi mai dovuto ripetere
qualche anno. Ma non mi guardava: guardava in giro, come se non si fidasse di me, e
chiedesse la testimonianza di qualche volonteroso.
70 «È molto bravo. Dei migliori», osò dire qualcuno: forse Pavani, là, nel primo banco della
prima fila.
«Ah, dei migliori!», esclamò il professor Guzzo. «E allora, se al ginnasio era davvero dei
migliori... come mai questa decadenza? Come mai?»
Non sapevo cosa dire. Fissavo il banco come se la risposta che Guzzo desiderava
75 potesse venirmi da quel vecchio legno nerastro. Rialzai il capo.
«Come mai?», continuava lui, implacabile. «E per quale motivo ha poi scelto un banco
come quello? Forse per esser vicino all'ottimo Veronesi e al non meno ottimo Danieli... e
apprendere da essi, invece che da me, la *vera* Scienza?»
La classe scoppiò in una risata unanime. Anche Veronesi e Danieli ridevano, seppure
80 con minore entusiasmo.
«No, no, mi creda», riprese Guzzo, dominando il tumulto con un largo gesto da direttore
d'orchestra. «Lei innanzi tutto deve cambiare sede».
Cercò, scrutò, valutò.
«Ecco, là: nel quarto banco. Accanto a quel signore là».
85 Indicava Cattolica.
«Come si chiama, Lei?»
Cattolica si alzò in piedi.
«Carlo Cattolica», rispose, semplicemente.
«Ah, bene... il celebre Cattolica... bene, bene. Lei proviene dalla quinta A, non è vero?»
90 «Sissignore». «Bene, bene. A con B. Ottimamente».
Raccolsi i libri, uscii nel corridoio laterale, raggiunsi il mio nuovo banco, salutato, al
passaggio, da un colpetto di tosse di Veronesi, e accolto, all'arrivo, da un sorriso del cannone²
della A.
«Mi raccomando, Cattolica», diceva intanto Guzzo. «Glielo affido. Riconduca codesta
95 pecorella smarrita sul retto sentiero».

¹ assurto: arrivato

² il cannone: qui, il più bravo

Giorgio **BASSANI**, *Dietro la porta*, 1964

TRAVAIL A FAIRE PAR LE CANDIDAT

1. TRADUZIONE

Traduci il testo da **“Un giorno mi ero distratto”** (riga 27) a **“il mio nome”** (riga 40).

2. SAGGIO

Comprensione e interpretazione

- Quali sono gli elementi che aiutano a capire chi è il narratore?
- Che immagine della scuola ci dà il narratore?
- Quali sono i sentimenti del narratore? E quelli dei compagni di classe?
- Stilisticamente come viene illustrato il malessere del narratore?
- Come spieghi il suo desiderio di solitudine?

Espressione personale

Il tema del malessere adolescenziale è ricorrente nella produzione letteraria ed artistica. Riferendoti alle tue esperienze di studio e alle tue conoscenze personali, illustra come tale tematica viene trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. Ti riferirai più particolarmente alla cultura italiana.